

Nessun vincitore dalla "disfida di San Rossore", sugli scout resta la frattura

Author : Cinzia Colosimo

Date : 19 giugno 2014



32.000 scout nel Parco di San Rossore. Questo è in fondo l'unico messaggio che continua ad essere rilevante al di là delle conferenze dei servizi, delle disfide pubbliche, dei fuochi incrociati a mezzo stampa. Su questo elemento irriducibile, evidentemente, le due posizioni sulla Route Agesci che si terrà ad agosto, ieri trovatesi pubblicamente per la prima volta nella sala Gronchi del Parco, non si incontreranno mai.

Un incontro, a decisione già presa e nulla osta già emesso, che avrebbe potuto tenersi qualche mese fa dando esiti diversi, magari più collaborativi fra soggetti - direzione del Parco e mondo ambientalista - che per loro 'natura' dovrebbero affiancarsi nella stessa lotta: la tutela e la conservazione del patrimonio naturale. La "disfida" di ieri invece, con il direttore del Parco Andrea Gennai a confronto con il prof. Franco Pedrotti, botanico, professore emerito dell'Università di Camerino, è finita in bagarre, tra un pubblico indispettito dal dibattito negato e convenevoli finali che non hanno però colmato la distanza fra i due.

Perché se è vero quello che dice Gennai, che a partire "dagli strumenti normativi del Parco e dalla direttiva Natura 2000 recepita dal nostro ordinamento, il progetto è compatibile e contiene prescrizioni e mitigazioni di eventuali danni", è anche vero che quei "32.000 scout nel Parco" sono una cifra che sgomenta la comunità accademica e scientifica intervenuta ieri, cifra sufficiente ad un "no" politico relativo all'idea di Parco che si ha e di cosa si intenda per la sua funzione sociale.

Gennai ha aperto dicendosi ferito dalla denuncia pubblica di Pedrotti, che pure considerava un punto di riferimento importante nella sua formazione, e ha esortato quella stessa comunità presente "a intervenire e farsi sentire anche di fronte a scempi meno eclatanti ma non per questo meno gravi, come il taglio dei pini marittimi che lo scorso inverno ha portato via decine di camion di legname, letteralmente rubato al Parco con la scusa del *matsucoccus*. Oppure sul caso della spiaggia del Gombo - ha detto Gennai - vorrei che la stessa sollevazione scientifica cui assistiamo oggi ci fosse anche contro il metodico abuso della spiaggia da parte dei diportisti".

Ma Gennai non cede di un passo nel rivendicare la correttezza del proprio operato: "Anch'io avrei voluto confrontarmi prima - afferma - ma le condizioni poste dagli ambientalisti non lo hanno reso possibile: chiedevano infatti di rimettere in discussione il progetto". Una richiesta che di fatto esprimeva un'esigenza di partecipazione, un richiamo ad una più ampia condivisione con il territorio sull'iter di un progetto di tale portata. E che, rispettando la

legge alla lettera, non è stata soddisfatta.

"Sul nulla osta la legge non prevede partecipazione", replica infatti Gennai, "Da parte mia so di aver agito lavorando con serietà ad un progetto il più restrittivo possibile, sulla cui osservanza non farò deroghe né sconti a nessuno. Ma le decisioni sui progetti - aggiunge - devono essere separate dalla politica". Politica che però, fanno notare in tanti a conclusione dell'incontro, c'è stata nella figura della Regione, proprietaria della Tenuta, che ha facoltà di decidere a chi concederla e così ha fatto.

E non bastano le assicurazioni sulla fidejussione da 200.000 euro a copertura di eventuali danni, o sui 60.000 euro che Agesci spenderà solo per i monitoraggi ambientali; non basta nemmeno l'esperienza e la preparazione di Gennai, che si è avvalso della consulenza di numerosi tecnici e figure di rilievo, e che pure a termine della serata non si è sottratto ad una richiesta di ascolto prima negata. Non bastano perché se le leggi sono state rispettate, fino a prova contraria, sono forse queste stesse leggi ad essere inadatte stando ai criteri degli ambientalisti e alla loro idea di Parco. E per questo, contestano all'Ente gestore, l'osservanza piena della legge non costituisce di per sé garanzia di tutela. "Tremano i polsi" a tanti, in vista di agosto, nella speranza che gli allarmi risultino eccessivi e le prescrizioni sufficienti.